

# Sentieri



incontri  
& dialoghi

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia  
www.diocesiluceraTroia.it - stampa@diocesiluceraTroia.it

FCSIR

ANNO VII - NUMERO 1/2  
gennaio/febbraio 2023

## 02 il direttore

Grazie,  
Santo Padre  
Benedetto!

## 04 dossier

22 ottobre 1985:  
il card. Joseph Ratzinger  
a Troia

## 05 il vescovo

Parole  
per il Sinodo/3:  
relazionalità

## 08 in ricordo

In memoria di  
don Nicola e di  
suor Maria Francesca



# Grazie, Benedetto

## “fedele amico dello Sposo”

Il Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, e la comunità cristiana di Lucera-Troia partecipano al rendimento di grazie della Chiesa intera per la Persona e il ministero del

### **Papa emerito BENEDETTO XVI.**

Ne invocano la benedizione dal cielo e lo affidano al Dio della verità e della pace a cui ha generosamente dedicato i suoi giorni terreni.

# «Signore, ti amo», le sue ultime parole Grazie, Santo Padre Benedetto!

Piergiorgio Aquilino  
stampa@diocesiluceratroia.it



Città del Vaticano, 31 dicembre 2022.

«Signore, ti amo», le sue ultime parole.

Poi, qualche ora dopo, l'annuncio con una dichiarazione della Sala Stampa della Santa Sede: «Il Papa Emerito, Benedetto XVI, è deceduto oggi alle ore 9.34, nel Monastero *Mater Ecclesiae* in Vaticano».

Silenziosamente, così come ha sempre vissuto – incarnando perfettamente quell'indole monastica che naturalmente gli apparteneva –, se n'è andato un grande degli ultimi tempi. In silenzio e dal silenzio di quell'anonimo Monastero, dove ha offerto, negli ultimi dieci anni, tutto se stesso per il bene della Chiesa. È stata la promessa, quotidianamente mantenuta, espressa tacitamente nel suo ultimo e più umile gesto, in quell'11 febbraio

2013, quando annunciò la sua abdicazione al ministero petrino e al Soglio Pontificio. Un silenzio assordante accompagnò la sua voce: «Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio [...], ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro». Poche, ma intense e sentite parole. Istanti di incredulità e sgomento sommati a momenti di profonda riconoscenza e ammirazione. E così, il 28 febbraio seguente, Benedetto XVI «salì sul monte», lasciando dietro di sé otto lungimiranti anni di pontificato, segnati da verità apostolica e profonda fedeltà al Signore. Il Teologo della fede, con quel gesto, incarnò totalmente in sé il soffio ispiratore dello Spirito, che sempre guida la barca del-

la Chiesa, affidandone il timone «alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo». Dal 16 aprile 2005 – giorno della sua elezione a Sommo Pontefice – il suo ministero petrino fu in piena continuità con quello del suo predecessore, Giovanni Paolo II, da lui stesso proclamato beato; così tanto integrato, da costruire quasi una sorta di unico «pontificato del Nuovo Millennio», senza creare fratture. Già nel giorno della sua elezione e durante la sua prima omelia, papa Ratzinger sottolineò, tra gli altri, il suo forte «impegno di proseguire nell'attuazione del Concilio Vaticano II», avendo come bussola del suo papato le tre virtù teologali: fede, speranza e carità, alle quali dedicare, dopo un primo *omaggio* al Dio-Amore (*Deus caritas est*, 25 dicembre 2005), le riflessioni magisteriali

pubblicate nelle sue lettere encicliche (*Spe salvi*, 30 novembre 2007; *Caritas in veritate*, 29 giugno 2009; *Lumen fidei*, a quattro mani col successore Francesco, 29 giugno 2013).

Tanti sono i ricordi che stanno riaffiorando. Troppi, fino a quelli che sfociano nel più intimo, in quelle occasioni strettamente personali, mentre, durante un abbraccio, la sua voce ti sussurra di aprire il cuore alla fede. Ognuno serberà emozioni proprie, che ti segnano, regalandoti quelle singole e stupende occasioni che porti dentro per tutta la vita! Una cosa è certa: mentre la luce radiosa del suo fruttuoso pontificato si confonde già con le ombre più assolute della storia, sarà proprio quest'ultima a dire a tutti la tua vera grandezza e la tua umanità! Grazie, Santo Padre Benedetto!



« agorà »

a cura di **Ciro Miele**  
Delegato vescovile per i problemi sociali

## Il contributo di Benedetto XVI alla Dottrina sociale Il Cristianesimo della “carità nella verità”

La morte del Vescovo emerito di Roma, Benedetto XVI, che ebbe il grande coraggio di rompere con la consuetudine del papato a vita, rassegnando le dimissioni nel momento in cui ebbe la percezione di non farcela più a governare la Chiesa, ci spinge a considerare il suo spessore teologico, per quanto ci riguarda, rispetto alla Dottrina sociale.

Non sono mancati discorsi in occasioni particolari legate al mondo del lavoro ma la nostra attenzione non può non rivolgersi all'enciclica sociale *Caritas in veritate* (29 giugno 2009) e, in particolare, all'*exordium* del documento pontificio, vista l'impossibilità, per motivi di spazio,

di farne un'analisi completa.

«La carità nella verità – esordisce Benedetto –, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera»: così ricorda che alla base della Dottrina sociale della Chiesa c'è la carità, quale via maestra, avvertendo che, visto «il rischio di fraintenderla, di estrometterla dal vissuto etico», essa va coniugata con la verità, perché «un Cristianesimo di carità senza verità può venire facilmente scambiata per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale ma marginali». E già nell'introduzione si av-

verte il piglio del fine teologo che non si accontenta di enunciare proposizioni ma scende in profondità della questione.

Non solo la carità va coniugata con la verità, ma è lo sviluppo stesso ad aver bisogno della verità perché senza di essa anche «l'agire sociale cade in balia di provati interessi e di logiche di potere, con effetti disgregatori sulla società». Sgombrando il campo all'equivoco di pretendere dalla Chiesa soluzioni tecniche da offrire, Benedetto XVI afferma che essa ha, però, «una missione di verità da compiere» per «una società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua vocazione». Nel prosieguo del documento, il primo capitolo viene dedicato

al messaggio dell'enciclica *Populorum progressio* di Paolo VI, richiamando «l'imprescindibile importanza del Vangelo per la costruzione della società secondo libertà e giustizia».

Insomma, un altro gioiello ad arricchire il tesoro della Dottrina sociale della Chiesa – troppo trascurata dai cattolici! –, che Benedetto XVI ha voluto inserire durante il suo pontificato, un tassello importante per la lettura della realtà sociale dei tempi moderni, così carica di contraddizioni ma che non manca di mostrare i segni di speranza per un rinnovato impegno verso il bene dell'uomo. A partire proprio da chi si riconosce discepolo dell'Uomo-Dio, Cristo Gesù.

Sentieri  
incontri  
& dialoghi

è associato a:



MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA  
della Diocesi di Lucera-Troia  
anno VII - numero 1/2 - gennaio/febbraio 2023  
Autorizzazione del Tribunale di Foggia  
n. 15 del 5 settembre 2017.

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari. Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale n. 15688716 intestato a "Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria" causale: PRO MENSILE DIOCESANO.

EDITORE  
Diocesi di Lucera-Troia  
piazza Duomo, 13 - 71036 Lucera - FG  
tel/fax 0881.520882

DIRETTORE RESPONSABILE  
Piergiorgio Aquilino  
stampa@diocesiluceratroia.it

REDAZIONE  
Anastasia Centonza - Marco Esposito  
Filly Franchino - Leonarda Girardi  
Ciro Miele

COLLABORATORI DI REDAZIONE  
Gaetano Schiraldi - Luigi Tommasone  
Sorelle Povere di Santa Chiara in  
Bicari

STAMPA  
Arti Grafiche Grilli srl - Foggia

PROGETTO GRAFICO  
Luca De Troia

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti ed inviati esclusivamente all'indirizzo di posta elettronica stampa@diocesiluceratroia.it. La collaborazione è volontaria e gratuita. Il materiale non pubblicato non sarà restituito. Gli articoli pubblicati su "Sentieri" non sono riproducibili senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore.

Chiuso in redazione il 25 gennaio 2023.

“Benedetto, fedele amico dello Sposo, che la tua gioia sia perfetta nell’udire definitivamente e per sempre la sua voce!”

# Dio è sempre nuovo: la “teologia in ginocchio” di Benedetto XVI

Papa Francesco



tratto dalla Prefazione a  
Benedetto XVI, *Dio è sempre nuovo*  
(LEV 2023)

**D**io è sempre nuovo.

Il titolo già esprime uno degli aspetti più caratteristici del magistero e della stessa visione della fede del mio predecessore [il compianto papa Benedetto XVI]: sì, Dio è sempre nuovo perché Lui è fonte e ragione di bellezza, di grazia e di verità. Dio non è mai ripetitivo, Dio ci sorprende, Dio porta novità. La freschezza spirituale che traspare da queste pagine lo confermano con intensità.

Benedetto XVI faceva *teologia in ginocchio*. Il suo argomentare la fede era compiuto con la devozione dell’uomo che ha abbandonato tutto se stesso a Dio e che, sotto la guida dello Spirito Santo, cercava una sempre maggior compenetrazione del mistero di quel Gesù che lo aveva affascinato fin da giovane.

La raccolta di pensieri spirituali mostra la capacità creativa di Benedetto XVI nel saper indagare i vari aspetti del cristianesimo con una fecondità di immagini, di linguaggio e di prospettiva che diventano uno stimolo continuo a coltivare il dono prezioso dell’accolgere Dio nella propria vita. Il modo nel quale Benedetto XVI ha saputo far interagire cuore e ragione, pensiero e affetti, razionalità ed emozione costituisce un modello fecondo su come poter raccontare a tutti la forza dirompente del Vangelo.

Una sorta di «sintesi spirituale» degli scritti di Benedetto XVI: qui brilla la sua capacità di mostrare sempre nuova la profondità della fede cristiana. Ne basta un piccolo florilegio. «Dio è un evento di amore», espressione che da sola rende giustizia con pienezza di una teologia sempre armoniosa tra ragione e affetto. «Che cosa mai potrebbe salvarci se non l’amore?» ha chiesto ai giovani nella veglia di preghiera a Colonia, nel 2005, meditazione qui opportunamente



Vaticano, Basilica di San Pietro, 2-4 gennaio 2023.  
La salma di Benedetto XVI esposta.



Vaticano, Piazza San Pietro, 5 gennaio 2023.  
I funerali di Papa Benedetto XVI.

ricordata, ponendo una domanda che fa eco a Fëdor Dostoevskij. E quando parla della Chiesa, la passione ecclesiale gli fa pronunciare parole quanto mai innervate di appartenenza e affezione: «Non siamo un centro di produzione, non siamo un’impresa finalizzata al profitto, siamo Chiesa».

La profondità del pensiero di Joseph Ratzinger, che si fondava sulla Sacra Scrittura e sui Padri della Chiesa ci è di aiuto ancor oggi. Un ventaglio di tematiche spirituali [che] ci sono di stimolo nel rimanere aperti all’orizzonte dell’eternità che il cristianesimo ha nel proprio Dna. Quello di Benedetto XVI è e rimarrà sempre un pensiero e un magistero fecondo nel tempo, perché ha saputo concentrarsi sui riferimenti fondamentali della nostra vita cristiana: anzitutto, la persona e la parola di Gesù Cristo, inoltre le virtù teologali, ovvero la carità, la speranza, la fede. E di questo tutta la Chiesa gliene sarà grata. Per sempre.

In Benedetto XVI una devozione incessante e un magistero illuminato si sono saldati in un’alleanza armonica. Quante volte ha parlato della bellezza con parole toccanti! Benedetto ha sempre considerato la bellezza come una strada privilegiata per aprire gli uomini e le donne al trascendente e così poter incontrare Dio, che era per lui il compito più alto e la missione più urgente della Chiesa.

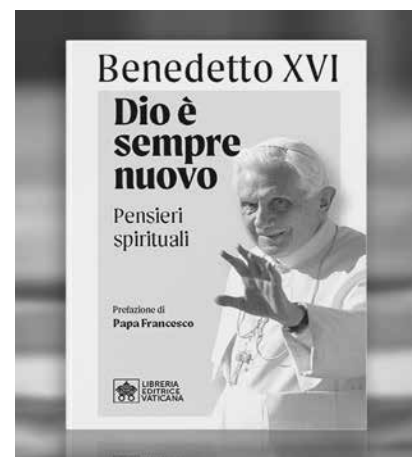
In particolare, la musica è stata per lui un’arte vicina con cui elevare lo spirito e l’interiorità. Ma ciò non gli faceva distogliere l’attenzione, da vero uomo di fede, alle grandi e spinose questioni del no-



Castel Gandolfo, Palazzo Pontificio, 23 marzo 2013. Papa Francesco fa visita al Papa Emerito Benedetto XVI.

stro tempo, osservate e analizzate con consapevole giudizio e un coraggioso spirito critico. Dall’ascolto della Scrittura, letta nella tradizione sempre viva della Chiesa, ha saputo fin da giovane attingere quella sapienza utile e indispensabile per stabilire un confronto dialogante con la cultura del proprio tempo.

Ringraziamo Dio per averci donato Papa Benedetto XVI: con la sua parola e la sua testimonianza ci ha insegnato che con la riflessione, con il pensiero, lo studio, l’ascolto, il dialogo e soprattutto la preghiera è possibile servire la Chiesa e fare del bene a tutta l’umanità; ci ha offerto strumenti intellettuali vivi per permettere ad ogni credente di rendere ragione della propria speranza ricorrendo ad un modo di pensare e di comunicare che potesse essere inteso dai propri contemporanei. Il suo intento era costante: entrare in dialogo con tutti per cercare insieme le vie tramite le quali incontrare Dio.



La copertina dell’ultimo volume *Dio è sempre nuovo*.

Questa ricerca del dialogo con la cultura del proprio tempo è sempre stato un desiderio ardente di Joseph Ratzinger: lui, da teologo prima e da pastore dopo, non si è mai confinato in una cultura solo intellettualistica, disincarnata dalla storia degli uomini e del mondo. Con il suo esempio di intellettuale ricco di amore e di entusiasmo (che etimologicamente significa essere in Dio) ci ha mostrato la possibilità che ricercare la verità è possibile, e che lasciarsene possedere è quanto di più alto lo spirito umano possa raggiungere. In tale cammino tutte le dimensioni dell’essere umano, la ragione e la fede, l’intelligenza e la spiritualità, hanno un proprio ruolo e una propria specificità. La pienezza della nostra esistenza, ci ha ricordato con la parola e l’esempio Benedetto XVI, si trova solo nell’incontro personale con Gesù Cristo, il Vivente, il *Logos* incarnato, la rivelazione piena e definitiva di Dio, che in Lui si manifesta Amore fino alla fine.

# “Il bassorilievo di Troia invita ad un esame di coscienza pastori e teologi” 22 ottobre 1985: il card. Joseph Ratzinger a Troia

Gaetano Schiraldi

La morte di Benedetto XVI (31 dicembre 2022) ha risvegliato la memoria di una sua visita da cardinale a Troia. Mi è stato chiesto di scrivere questo breve *dossier* per commemorare l'illustre scomparso e ricordare la sua visita alla splendida Cattedrale romanica della cittadina dauna. Mi sono chiesto: cosa potrei scrivere per non ricadere in un'inutile ripetizione e non perpetuare una sterile ricerca dei “soliti fasti passati”?

Ho pensato, dunque, di far parlare lo stesso Ratzinger. La sua visita alla Cattedrale di Troia ebbe luogo il 22 ottobre 1985, essendo arcivescovo di Foggia e vescovi di Troia e Bovino, Salvatore De Giorgi. Qualche persona amica parlò al cardinale Prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede di questo pannello lapideo del pulpito della basilica troiana. Questi, nel corso della sua visita e ammirando l'opera – da fine intellettuale qual era – ne trasse una vera e propria lezione di teologia; addirittura, mentre rifletteva sul significato del bassorilievo come emblema concreto del lavoro quotidiano dell'ex Sant'Ufficio, lo adottò come prima di copertina di un suo volume in lingua tedesca: *Wesen und auftrag der theologie. Versuche zu ihrer Ortsbestimmung im Disput der Gegenwart* (Einsiedeln-Freiburg 1993).

Si riporta, di seguito, la parte conclusiva di una conferenza, tenuta da Ratzinger, il 22 marzo 1986, a Brescia, in un incontro su Teologia e Chiesa, organizzato dalla redazione della rivista di teologia, *Communio*. Poche righe che costituiscono un vero monumento di teologia e un capolavoro di ecclesiologia squisitamente conciliare.

«Tentazione e grandezza della teologia. Permettete che concluda riportando una mia piccola esperienza, in cui questi problemi mi si sono resi direttamente percepibili. In occasione di una conferenza che dovevo tenere nell'Italia meridionale, mi è stato possibile visitare nello scorso autunno la

Troia, Basilica Cattedrale, 22 ottobre 1985. Il card. Joseph Ratzinger ammira il pulpito del 1169 e firma il registro delle presenze.



Foto: Giuseppe Marasco

In ep. Card. Ratzinger  
Prefetto della Congr. per la dottrina della fede  
22. 10. 1985

magnifica Cattedrale romanica della cittadina pugliese di Troia. Di essa, mi ha interessato soprattutto un bassorilievo del pulpito, datato 1158 [si legga 1169] e alquanto enigmatico. Già molto tempo prima un amico aveva risvegliato la mia curiosità per quel bassorilievo perché, secondo la sua interpretazione, esso contiene una raffigurazione allegorica della teologia che è una vera e propria *laus theologiae*, una esaltazione della teologia nella Chiesa

e per la Chiesa. Il bassorilievo rappresenta tre animali, ed è chiaro che nelle loro posizioni reciproche l'artista ha inteso rappresentare la situazione della Chiesa del suo tempo. In basso si vede un agnello e sull'agnello si getta, pieno di brama e di ferocia, un leone. Lo ha già afferrato con le sue zampe possenti e con i denti. E corpo del povero agnello è già straziato. Si possono vedere le ossa e si vede anche che qua e là la carne è già stata fatta a pezzi e divorata. Sol-

tanto lo sguardo infinitamente triste della bestia dice, a chi osserva la scena, che l'agnello, già mezzo sbranato, tuttavia vive ancora. Di contro alla sua impotenza, il leone è espressione di potenza brutale, alla quale l'agnello non può opporre nient'altro che la sua angoscia, del tutto priva di risorse. È chiaro che l'agnello è la Chiesa, o meglio, la fede della Chiesa e nella Chiesa. In questa scultura, abbiamo dunque a che fare con una specie di “rapporto sulla situazio-

## Parole per il Sinodo/3

# Relazionalità

+ **Giuseppe Giuliano**  
vescovo@diocesiluceratroia.it



La dimensione relazionale dell'esperienza personale è particolarmente sentita in questo nostro tempo.

Lì dove si riescono a vivere legami edificanti, autentici, positivi la comunità cresce e si sviluppa nella verità e nella bellezza.

È vero: il rischio della retorica e della formalità è sempre in agguato. L'autoreferenzialità e la funzionalità delle relazioni non sono superate mai definitivamente. Occorre vigilare per non cadere in forme camuffate di individualismo.

La Chiesa sta scoprendo, anche se con una certa fatica, che per annunciare il Vangelo non basta rivolgersi alle persone, occorre imparare a "stare" con loro,

occorre cioè farsi compagnia di cammino con l'uomo e la donna di oggi.

Le eccessive preoccupazioni sul da farsi possono incrinare la serenità dell'incontro con gli altri. L'accento ossessivo sul fare può far trascurare la relazione interpersonale.

È invece più che mai necessario riscoprire l'importanza dei rapporti interpersonali mediante relazioni sane e generatrici di bene che esprimono cioè apertura, stima, attenzione, interesse. La persona viene prima delle cose da fare e dei ruoli da ricoprire. Senza lasciarsi ingabbiare da impegni, occorre imparare a vivere con maggiore attenzione alla persona dell'altro.

I presbiteri, soprattutto, devono rivolgersi agli altri, consacrati e laici, non con l'idea preconcepita del servizio che costoro possono svolgere, ma con l'attenzione che va incontro alle persone come persone da valorizzare nelle loro potenzialità. Le nostre comunità devono crescere in umanità, cioè prendersi cura delle persone, sia quelle marginali e fragili sia le altre, perché tutti sono necessari allo sviluppo dell'unità.

"Prendersi cura" significa "dare del tempo". Le fragilità, infatti, hanno bisogno di tempo per essere sostenute, le ferite hanno bisogno di tempo per rimarginarsi, i conflitti hanno bisogno di tempo per ricomporsi. La riconciliazione ha bisogno di tempo per realizzarsi.

"Dare tempo" senza la fretta dell'automatismo. "Dare tempo"

per l'incontro personale, il confronto e il dialogo. "Dare tempo" per imparare a camminare insieme con gli altri senza imporre i propri ritmi e le proprie attese.

Il servizio pastorale deve recuperare le caratteristiche dell'incontro senza fretta. Le mansioni svolte in una comunità devono essere occasione per crescere in un rapporto interpersonale più sereno ed approfondito.

I presbiteri, poi, hanno bisogno di relazioni umane più generative, senza lasciarsi fagocitare dalle strutture e da localismi: più ci si chiude e meno umanità si vive e, perciò, poco ci si apre al dono della fede, con la conseguenza dell'aggressività e della tristezza. Il sinodo è una buona occasione per "liberare il tempo" necessario alla cura di relazioni sane e responsabili.

ne della fede" che sembra essere estremamente pessimistico: la vera Chiesa, la Chiesa della fede, sembra già mezza divorata dal leone del potere, nei cui artigli essa si trova. Non può far altro, ormai, che subire il suo destino in una inerme desolazione. La scultura, però, pur raffigurando con realismo non dissimulato la situazione della Chiesa come priva di ogni via d'uscita umana, è anche espressione della speranza che sa che la fede non può essere vinta. È singolare il modo in cui questa speranza viene rappresentata: si getta sul leone un terzo animale, un piccolo cane bianco. Quanto a forze esso appare sproporzionatamente inferiore al leone e, tuttavia, si butta sulla fiera immane facendo uso dei denti e degli unghioni. Forse finirà vittima del leone, ma il suo attacco costringerà la bestia a lasciare l'agnello.

Se il significato dell'agnello è abbastanza chiaro, resta l'interrogativo: chi è il leone? chi è il piccolo cane bianco? Non mi è stato ancora possibile consultare al proposito nessuna opera di storia dell'arte; non so neppure da quali fonti l'amico che ho ricordato prima abbia tratto la sua interpretazione dell'immagine; sono perciò costretto a lasciare aperta la questione riguardante la correttezza dell'interpretazione storica. Dato che l'opera appartiene al periodo del dominio svevo, si potrebbe presumere che vi sia rappresenta-



Il pulpito del 1169.

ta la lotta tra il potere imperiale e la Chiesa.

Probabilmente, però, è meglio interpretarla in base al linguaggio simbolico classico dell'iconografia cristiana. Il leone allora può rappresentare il demonio o, più concretamente, l'eresia che strappa alla Chiesa la sua carne, la strazia e la divora. Il cane bianco è simbolo della fedeltà; è il cane da pastore, che sta al posto del pastore stesso: "il buon pastore offre la vita per le pecore" (Gv 10, 11). Resta la domanda: qual è il posto della teologia in questo drammatico scontro? Secondo il parere del mio amico, simbolo della sacra dottrina è il piccolo cane coraggioso, che salva la fede dall'assalto del leone.

Ma, più ci penso, più mi sembra che la scultura, se pure la si può interpretare su questa linea, la-



L'omaggio a Ratzinger dell'artista troiano Aldo Cibelli (2011).

scia aperta la questione. Essa non è soltanto esaltazione della teologia, ma ammonizione, invito ad un esame di coscienza, questione aperta. Soltanto il significato dell'agnello è chiaramente definito.

Le altre due bestie, il leone e il cane, non stanno ad indicare per caso le due possibilità della teologia, le due vie opposte che essa può imboccare? Il leone non simboleggia forse la tentazione storica della teologia, di rendersi padrona della fede? Non simboleggia per caso quella violenta rationis, quella ragione dispotica e violenta che un secolo più tardi Bonaventura avrebbe denunciato come forma spuria del pensie-

ro teologico? Il cane coraggioso, allora, è la via opposta, una teologia che sa di essere a servizio della fede e che accetta di rendersi ridicola, ricacciando al suo posto la pura ragione, intemperante e dispotica. Se questa è l'interpretazione corretta, quale monito viene dal bassorilievo del pulpito di Troia a chi annuncia il Vangelo e a chi fa teologia, in tutti i tempi! A chi parla e a chi ascolta, essa è come uno specchio in cui esaminarsi; invita ad un esame di coscienza pastori e teologi.

Gli uni e gli altri, infatti, possono essere belva o pastore. E così, indicando una problematica che resta sempre attuale, l'immagine ci riguarda tutti».

## Le celebrazioni per gli operatori pastorali e i ministri straordinari “Testimoniare la presenza e l’amore di Cristo”

Antonio Cataldo Miscioscia

**D**ue sentite e partecipate celebrazioni hanno coinvolto gli operatori pastorali e i ministri straordinari della diocesi Lucera-Troia.

Sabato 17 dicembre, nei primi Vespri dell’ultima domenica di Avvento, con la Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Eccellenza mons. Giuseppe Giuliano presso la Cattedrale di Lucera, si è concluso l’anno di formazione per catechisti, operatori pastorali e liturgici, operatori Caritas e ministri straordinari della Comunione. Il corso, iniziato nel periodo d’Avvento del 2021, fortemente desiderato e voluto da mons. Vescovo, ha avuto come linea guida lo schema del Catechismo della Chiesa Cattolica. Esso si è, dunque, rivolto a tutti coloro che prestano servizio o che hanno chiesto di



Lucera, Basilica Cattedrale, 17 dicembre 2022. La celebrazione di chiusura Anno formativo.

operare nella pastorale diocesana e parrocchiale. Numerosi e ricchi di spunti di riflessione sono stati gli incontri, dipanati durante tutto l’anno liturgico e tenutisi a Lucera, prima comuni e poi, nella fase finale, separati a seconda dei vari servizi da

svolgere. La bella nota positiva è stata anche la numerosa presenza dei partecipanti ai vari incontri, soprattutto in quegli dedicati ai ministri straordinari. Il secondo appuntamento, poi, sempre in Cattedrale, il 27 dicembre scorso, festa di san Gio-

vanni apostolo ed evangelista. Durante la Celebrazione, mons. Vescovo, oltre a festeggiare con tutti i presenti il suo sesto anniversario di ordinazione episcopale, ha conferito il mandato ai ministri straordinari della Comunione. Nell’omelia ha tenuto a sottolineare come il portare l’Eucarestia ai malati sia un compito da svolgere con profonda dedizione e la frequentazione al corso è servita per conformare la propria vita ad essere degna di poter svolgere tale servizio: “Ricordate – queste le parole di mons. Vescovo – quando entrerete nelle case e vi accosterete ai malati, voi, in quel momento, rappresentate la Chiesa Cattolica portando la presenza e l’amore di Cristo verso chi soffre”. A conclusione della Celebrazione è stata consegnata a tutti i ministri la tessera, con valore annuale, per poter svolgere il loro mandato.

a cura dell’Ufficio per le Comunicazioni sociali

### Il 4 dicembre 2022 nella Basilica di San Domenico Maggiore a Napoli Messa con mons. Vescovo



Napoli, Basilica “San Domenico Maggiore”, 4 dicembre 2022. Al termine della Celebrazione Eucaristica.

**D**omenica 4 dicembre 2022, Il di Avvento, S.E. mons. Vescovo ha presieduto la Celebrazione Eucaristica festiva delle ore 11.00, nella Basilica di San Domenico Maggiore a Napoli. Ad animarla i seminaristi della Diocesi, ospiti presso il Seminario di Posillipo, e il Coro polifonico “Santi Patroni – Mons. Rolando Mastrulli”, diretto dal M° Nicola Lupoli. L’iniziativa, promossa dalla stessa Corale, ha visto la partecipazione massiccia di tutti i coristi e componenti, nonché di un folto numero di fedeli giunti appositamente da Troia, che hanno gremito la Basilica partenopea.

### Il 14 gennaio 2023 a San Giovanni Rotondo In preghiera da san Pio

**S**abato 14 gennaio 2023, alle ore 11.30, presso la Cripta del Santuario “Santa Maria delle Grazie” in San Giovanni Rotondo, Sua Eccellenza il Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, ha celebrato la santa Messa, coadiuvato dal segretario, don Antonio Moreno.

Al termine della Celebrazione, ha sostato in preghiera davanti al corpo di San Pio da Pietrelcina, là esposto.



San Giovanni Rotondo, Cripta del Santuario “Santa Maria delle Grazie”, 14 gennaio 2023. Mons. Vescovo in preghiera.

## A margine della Settimana Biblica, l'incontro col prof. Infante Pentateuco, "laddove Dio chiede di vivere l'amicizia con Lui"

Anastasia Centonza

Con il nuovo anno si è dato avvio agli incontri di spiritualità e, il 13 gennaio scorso, il prof. Renzo Infante, biblista, a margine della Settimana Biblica, ha presentato – nella mattinata ai presbiteri presso il Seminario vescovile e, nel pomeriggio, agli operatori pastorali presso il Centro di Comunità a Lucera – “*Introduzione al Pentateuco*”. Per volere di S.E. mons. Giuliano, questi incontri possono essere un aiuto per coloro che vogliono arricchire il proprio bagaglio culturale, andare avanti nella comprensione della Sacra Scrittura e progredire nella fede.

Il relatore ha introdotto la tematica facendo dapprima riferimento al temine Pentateuco, che rimanda ai primi cinque libri della Bibbia cristiana, mentre gli stessi formano la Torah, la Legge, nella Bibbia ebraica, per poi passare all'autore dell'opera e al concetto di alleanza. In



Lucera, Centro pastorale “Giovanni Paolo II”, 13 gennaio 2023. L'incontro col prof. Renzo Infante.

vari modi la Bibbia afferma che Mosè è l'autore del *Pentateuco* e fino all'epoca moderna tale affermazione non è stata messa in discussione. A partire da questo momento, la critica letteraria ha evidenziato delle incongruenze scritturistiche all'interno, tanto da affermare l'impossibile paternità mosaica all'intero scritto. Attribuire a Mosè tutti e cinque i libri è un fenomeno di *pseudo-epigrafia*, ha ribadito Infante, in quanto egli è stato l'autore

di raccolta di leggi e di norme emanate e codificate nel corso della storia di Israele. E anche se posti all'inizio della Bibbia, la loro composizione è da far risalire all'epoca post-esilica, con il ritorno in patria di Israele dalla dominazione babilonese. Il *Pentateuco*, quindi, più che un insieme di libri storici è invece il modo di annunciare una salvezza, la liberazione dalle schiavitù a partire da quella di Egitto; un memoriale di salvezza che ha va-



lore anche per l'oggi. Nella vita degli ebrei ha fatto spazio prima il Dio della liberazione, per poi annunciarlo unico Dio della creazione. Anche i comandamenti, che sono alla base dell'alleanza tra Dio e il popolo ebraico, non sono staccati dalla storia di questo popolo. *Jhwh* chiede loro di scegliere, ormai da popolo libero, di vivere o meno questa amicizia con Lui. Essi diventano una guida se si vuole mantenere la libertà, la stessa che il Signore ha donato, liberandoli dall'Egitto, dal nostro Egitto, e mantenerci nella sua amicizia. Prossimo appuntamento, al 10 febbraio 2023.

## “Imparate a fare il bene, cercate la giustizia”

# La preghiera per l'unità dei cristiani

Davide Michele Pupillo

“Imparate a fare il bene, cercate la giustizia” (Is 1,17): è questo il tema degli incontri di preghiera celebrati durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2023, vissuta dal 18 al 25 gennaio. Una data proposta nel 1908, per l'emisfero Nord, da padre Paul Watson, perché questa Settimana è compresa tra la festa della cattedra di San Pietro e la festa della conversione di San Paolo. Con questa iniziativa ecumenica, i cristiani di tutto il mondo appartenenti a confessioni e tradizioni diverse, si uniscono spiritualmente insieme, per pregare per l'unità della Chiesa. Il tema della Settimana 2023 è stato scelto da un gruppo locale degli Stati Uniti d'America, con-



Volturino, Chiesa Badiale, 19 gennaio 2023. Padre Ioan Badescu e don Antonio De Stefano durante l'incontro di preghiera.

vocato dal Consiglio delle chiese del Minnesota. Il brano tratto dal libro del profeta Isaia è un tema di grande attualità: il mondo attuale ripropone, anche se in modo diverso, le stesse sfide che Isaia fronteggiò nella sua predicazione. Egli insegnava che il Signore chiede giustizia e rettitudine in ogni momento della vita, poiché la volontà di Dio è sempre stata quella di cre-

are una umanità composta “di ogni nazione, popolo, tribù e lingua” (Ap 7,9) dedita alla pace e al rispetto reciproco. La settimana di preghiera è quindi il momento adatto affinché tutti i cristiani riconoscano che le divisioni tra le confessioni e le chiese non sono così diverse dalle divisioni che esistono all'interno della grande “famiglia umana”. Il pregare

insieme ci offre l'opportunità di riflettere su ciò che ci unisce e di impegnarci per combattere le oppressioni e le divisioni dell'umanità.

Su indicazione del nostro vescovo Giuseppe, quest'anno, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani si è svolta in maniera prevalentemente parrocchiale. Sua Eccellenza ci ha invitati ad intensificare la preghiera e i gesti di incontro con i fratelli cristiani presenti nel territorio della nostra diocesi, valorizzando il dialogo e la pacifica convivenza con le genti del Mondo intero. Proprio perché – concludo con le parole del Vescovo nel giorno del Battesimo del Signore (8 gennaio 2023) – “la pace è dono divino da invocare con fiducia e da costruire ponendo gesti di solidarietà tra i credenti e con la giustizia tra gli uomini e i popoli”.

## Penitenziere, punto di riferimento di preti e laici

# In memoria di don Nicola Palumbo

Gaetano Schiraldi

Lo scorso 16 dicembre 2022 è morto don Nicola Palumbo. Con la sua morte tramonta una generazione di preti lucerini che, con dedizione e zelo apostolico, servirono la nostra gente. Era nato a Lucera il 17 aprile del 1932 da Enrico e Maria Grassone. Frequentò gli studi ginnasiali nel Seminario vescovile di Lucera, continuando quelli filosofici e teologici presso il Seminario regionale di Benevento, compagno di studi di don Francesco Zerrillo (1931-2022), poi vescovo di Lucera-Troia, e di don Michele Ricci (1929-2004), futuro vicario generale della diocesi di Lucera-Troia.

Fu ordinato sacerdote in cattedrale dal vescovo di Lucera, Domenico Vendola (1901-1963), la mattina dell'8 dicembre 1954. Nominato mansionario il 21 feb-



Don Nicola Palumbo.

braio del 1955, fu insegnante del seminario diocesano. Il 29 settembre del 1968, fu nominato canonico della Cattedrale, di cui fu parroco per pochi mesi tra il 1972 e il 1973.

Nel corso del suo ministero fu cerimoniere vescovile, insegnante di religione cattolica, assistente diocesano di Azione Cattolica, direttore diocesano

dell'Unione Apostolica del Clero. Fedele discepolo del canonico Alfredo Ciampi (1887-1973), su suo invito, diede alle stampe l'opuscolo *Il beato Agostino Kazotic O.P. Vescovo prima di Zagabria e dopo di Lucera* (1260-1323) [Lucera 1961], adatto al popolo e utile alla diffusione del culto al Beato, a quel tempo molto vivace.

Ma il servizio per cui rimarrà per sempre ricordato il caro don Nicola è quello di canonico penitenziere. Nel corso degli anni è diventato punto di riferimento di preti e laici che approdavano al suo confessionale; uomini e donne, professionisti e non, della città di Lucera e dei paesi limitrofi, ricorrevano a lui per la confessione, ma anche per chiedere consigli e parole di conforto. Persona fine e di distinta signorilità, delicata e discreta, non invadente e, soprattutto, adornato di grande sapienza ed umiltà.

Schivo di onori e lontano dagli applausi, anche quando in diocesi fioccarono dall'alto onorificenze pontificie per cui, in maniera insipiente, di fatto, fu dimenticato proprio lui.

Il 17 febbraio 1996, fu nominato arcidiacono del Capitolo Cattedrale.

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

## Il ricordo della Comunità monastica delle Clarisse di Biccari

# Suor Maria Francesca: un dono di Dio per noi!

Il 21 dicembre 2022, la Comunità monastica delle Clarisse di Biccari ha annunciato, nella speranza della vita che non muore, il passaggio da questo mondo all'Eternità beata del Cielo di suor Maria Francesca, chiedendo il dono della preghiera e il suffragio in gesti di carità. La Messa esequiale è stata presieduta da mons. Vescovo, giovedì 22 dicembre, alle ore 16.00, nella Chiesa del Monastero.



Suor Maria Francesca, monaca clarissa.

Suor Maria Francesca (al secolo Carla Biolcati Rinaldi) era nata a Pontemaudino, frazione di Codigoro (Fe), il 5 novembre 1938. A vent'anni entrò nella Congregazione delle Suore di Nostra Signora di Namur. Avviata agli studi conseguì la laurea in Materie Letterarie a Roma.

Il mondo religioso viveva, allora, un momento di vivace contestazione. Una suora francescana, a cui si era molto legata, lasciò il suo Istituto insieme ad altre e

ad un gruppo di frati minori deviarono. Questo fatto portò suor Carla a riflettere e a decidere per un dono di sé al Signore totale ed incondizionato in una vita di umiltà, di nascondimento e di preghiera. Abbracciò la forma di vita delle Clarisse a trentatré anni e volle cambiare il suo nome con quello del serafico Padre san Francesco. Per molti anni in Monastero svolse il compito della lavanderia, dell'archivio della biblioteca e della pro-

mozione dell'associazione della Medaglia Miracolosa. Era molto abile nell'arte del rammendo, del ricamo e dell'uncinetto, tutti questi lavori la misero in relazione con molte persone che curava con i suoi consigli e con la preghiera. Ed era ricambiata con molto affetto. Dotata di una straordinaria memoria ricordava tutto di loro: gli eventi belli e quelli dolorosi di cui sapeva farsi carico. Il suo cuore era aperto anche a tutti i defunti conosciuti

personalmente ed anche a quelli di cui era messa a conoscenza. Per tutti pregava e ci chiedeva celebrazioni di sante Messe. Ha inaugurato la sua vita in questo Monastero di Biccari con una caduta che le causò la rottura del femore. Da allora il bastone fu il suo compagno inseparabile. Un mese fa cadde ed un ematoma sulla fronte la sfigurò. Non la facemmo più scendere in Chiesa. Allora si preparò il Natale del Signore con un presepe tutto originale, che solo lei poteva ideare. Perché unica, originalissima era suor Francesca. Sapeva di esserlo e diceva: "Solo io posso dire certe cose, voi no!". Ed ancora: "Quando io morirò sentirete la mia mancanza".

Ed è vero, ci manca molto da quella sera del 21 dicembre, quando la raccogliemmo da terra. Così d'improvviso, come mai era avvenuto!

Sì, suor Francesca, dobbiamo testimoniare che eri davvero un grande dono di Dio.



« la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone  
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

Questo mese inizia con voi un nuovo percorso iconografico per portare alla conoscenza di tutti le immagini mariane (statue, quadri, stampe) presenti nelle comunità parrocchiali della nostra diocesi.

Inizio questo percorso con la parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo in Lucera, che custodisce una splendida e venerata immagine di Maria: la Madonna della Vittoria. La statua è stata voluta per ricordare la liberazione di Lucera dalla presenza saracena e la vittoria degli angioini su di essi. È una scultura in legno policromo straordinaria per la sua magnifica fattura. Nel corso degli anni (per fortuna, oso dire!) ha subito poco la moda che, durante i secoli XVIII-XIX, preferiva vestire con abiti ricamati e preziosi le statue presenti nelle chiese. Solo in alcuni punti (il velo che scende dal capo, il mantello all'altezza dei fianchi, la veste sotto i piedi di Gesù Bambino) il legno è stato "duramente" tagliato per poter facilmente infilare la preziosa veste ricamata in oro, mentre il taglio del velo consentiva di poter adattare alla statua il corpetto, le sottomaniche e le maniche.

L'opera è databile alla fine del XIV secolo. Le linee proprie dell'arte gotica la definiscono in maniera mirabile. La Vergine siede su uno sgabello reale. La posizione regale la rende solenne e austera. Ha una corona gotica che le cinge la testa e un velo bianco le copre il



## Lucera Santa Maria della Vittoria

capo nascondendo la preziosa rete con cui trattiene le sue chiome, mentre dalle spalle scende il mantello regale. La veste ha sul petto delle belle decorazioni tipiche delle vesti regali del

tempo: una ricca applicazione a forma di "T" reca il disegno di ornamenti preziosi. Una fascia le cinge la parte alta della vita con sopra i medesimi ornamenti. Il pannello della veste è delicato

e ricco mentre scende dalle ginocchia. Le vesti della Vergine - il manto che scende dalle spalle e si ferma sulle ginocchia è di un avorio antico e la tunica è rosso dorato - hanno mantenuto tutto il loro splendore, anche se in alcuni punti c'è stata una caduta del colore originale; in altri punti il colore, invece, è stato del tutto abraso, non solo per l'intervento umano quando la si "vestiva" con abiti ricamati, ma anche dal tocco continuo delle mani dei fedeli, che cercavano di creare un contatto materiale con La Vergine Santa e una certa vicinanza e familiarità per invocare grazie e intercessioni dalla Madre di Dio. Il suo volto è sereno e il suo sorriso, appena abbozzato, ce la mostra nella sua materna bellezza. Nella mano destra, tra le dita intagliate con delicatezza e maestria, la Vergine reca un ramoscello d'olivo, simbolo di pace, mentre con la mano sinistra mostra a tutti il Figlio divino.

Il Bambino Gesù poggia sul ginocchio destro della Vergine ed ha lo sguardo volto verso i fedeli. Indossa una tunichetta con un rivolto sulla spalla sinistra che gli scende fino sotto le ginocchia lasciandogli libero la spalla e il braccio destro. Gesù, che è il "Principe della Pace" ha un volto pieno di serena pace e tiene alzata la mano destra benedicente, mentre nella mano sinistra regge il globo terrestre sormontato da una croce.



## Incarichi e nomine del Vescovo



Monsignor Vescovo ha nominato:

- **don Ivan Clemente**, - **padre Giuseppe Minisci c.s.i.**, parroco della parrocchia "Cristo Re" in Lucera e incaricato diocesano per la Pastorale giovanile (in data 25 ottobre 2022);
- **don Costanzo De Marco**, anche rettore della chiesa "Sant'Antonio abate" in Lucera (in data 1° novembre 2022);
- il **Collegio dei Consultori**, nelle persone dei reverendi: don Rocco Coppolella, don Donato D'Amico; don Costanzo De Marco; don Antonio Moreno; fra' Michele Romano; don Gaetano Schiraldi (in data 1° dicembre 2022);
- il sig. **Francesco Caliano**, economo del Seminario diocesano (in data 1° gennaio 2023);
- il prof. **Antonio Cataldo Miscioscia**, della parrocchia "San Giovanni Battista" in Castelluccio Valmaggiore, referente diocesano per le Missioni (in data 1° gennaio 2023);
- il sig. **Davide Michele Pupillo**, della parrocchia "Natività di Maria Vergine" in Alberona, referente diocesano per l'Ecumenismo (in data 1° gennaio 2023);
- **don Paolo Paoletta**, anche amministratore parrocchiale della parrocchia "Beata Maria Vergine Assunta in Cielo" - Basilica Concattedrale in Troia (in data 25 gennaio 2023).



### SOSTIENI IL NOSTRO GIORNALE

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari.

Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale

**n. 15688716**

intestato a "Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria" causale: PRO MENSILE DIOCESANO. Per praticità troverai un bollettino accluso al giornale.

ZONA PASTORALE  
**LUCERA**

LUCERA

## In cammino con Maria

Lorenza Montanaro

**D**omenica 27 novembre 2022, nella parrocchia di San Pio Decimo, si è dato il via a una serie di iniziative per la novena dell'Immacolata Concezione. Il parroco don Rocco ha consegnato a tre bambini di ogni gruppo catechistico e degli scout una

statuina raffigurante la Madonna, che per il tempo della novena ha fatto una staffetta fra le famiglie.

Per l'occasione, assai sentita è stata la scelta del parroco di celebrare la novena, di mattina, a ridosso del suono della prima campanella, dinanzi alla scuola elementare "Bozzini-Fasani" di Via Pasubio, assieme alle mamme che sono solite accompagnare i figli a scuola. L'iniziativa, che ha riscosso grande successo ed entusiasmo: "una semplice preghiera ci ha unite - ha dichiarato una partecipante -, lasciandoci fermare per un istante, dinanzi a una vita frenetica, spesso è nei gesti semplici, come la novena, in cui si riesce a trovare il senso vero delle cose"; "in quei pochi minuti - un'altra - siamo riusci-



Lucera, Parrocchia "San Pio X", 8 dicembre 2022. Attorno all'Immacolata.

te a essere comunità assieme, prendendoci quel tempo per affidare a Lei tutte noi stesse, con

le nostre debolezze, le paure e le ansie di ogni giorno, che spesso sono tante ma devono restare intangibili soprattutto agli occhi dei nostri figli". Per alcune è stata "la luce dopo un periodo di buio, una mano tesa, pronta a sollevarci avvolgendoti con il suo calore, facendoti comprendere che non siamo mai soli, anzi che è proprio nei momenti difficili che Lei è al nostro fianco".

Il culmine di queste iniziative è stato giovedì 8 dicembre, durante la Celebrazione delle 11.00: le nove madonnine disseminate nel quartiere durante la staffetta hanno fatto rientro in parrocchia. Sul sagrato della Chiesa, ad attendere tutti, la statua della Madonna Immacolata: qui, don Rocco ha affidato l'intera comunità alla protezione di Maria.

LUCERA

## Don Marco Pozza a San Pio X

Lorenza Montanaro

**L**a sera del 12 gennaio 2023, la comunità di San Pio Decimo ha vissuto un momento intenso, grazie a don Marco Pozza, cappellano del carcere padovano "abitato" da 800 detenuti, che si è presentato come "un prete che anche oggi ha cercato di fare del suo meglio". Don Marco si presenta con il titolo del suo libro "Chi dorme non piglia Cristo", in cui intende dire che uno sguardo ti può cambiare



Lucera, Parrocchia "San Pio X", 12 gennaio 2023. L'incontro con don Marco.

la vita, come è accaduto a lui. Il suo "tradire" Dio l'ha portato da papa Francesco, che gli ha detto, dopo un abbraccio paterno: "Se vuoi, puoi ripartire da qui". Don Marco ha condiviso tre epi-

sodi, grazie ai quali si è rafforzata la sua fede.

Il primo riguardava Ernesto, detenuto ergastolano, che un giorno, nel laboratorio in cui si lavora il legno, ne "fissava" un blocco. Gli chiese ironico cosa stesse guardando, ma la risposta gli arrivò solo cinque mesi dopo: la sera della veglia di Natale don Marco vide presentarsi Ernesto con un bambinello di legno. "Mi sono vergognato - ha ammesso - perché Gesù, cinque mesi prima, era passato lì davanti, Ernesto l'aveva visto e io no. Questa è la bellezza, il mistero e la grandezza di uno sguardo".

Del secondo episodio è protagonista un ragazzo al quale don Marco chiese cosa significasse vivere la notte di Natale in carcere. Il ragazzo gli scrisse che l'aveva vissuta come un incubo, in cui

riaffioravano i ricordi del calore della famiglia unita. "Ho paura di non ricordarmi come si festeggia - scrisse -. Ma quando ho incontrato il Papa, mi ha stretto forte: quell'abbraccio ha acceso l'albero di Natale del mio cuore, perché sono fatto anche per la luce, non solo per il buio".

Il terzo episodio richiamato è quello dell'esperienza della piantina fatto alle scuole elementari. "È quello che succede dentro ogni persona - ha chiosato il relatore -: c'è una parte buona e una cattiva. Devi decidere tu quale far emergere e, in questa scelta, troveremo qualcuno disposto ad aiutarci. Ci sono giorni in cui entro in carcere e penso che sarà tempo perso. Ma vi dico: vi auguro che possiate incontrare gente che, con gioia evangelica, voglia perdere tempo con voi!".

ZONA PASTORALE  
**TROIA**

TROIA

## La gioia del "dare tutto" può!

Francesca Agriesti  
Eleuterio Lizzi

**I**l 18 dicembre 2022, i giovanissimi della parrocchia San Secondino in Troia si sono recati presso la locale "RSA San Raffaele" per trascorrere un pomeriggio in compagnia degli ospiti della residenza. In passato, si era soliti recarsi in struttura per una tombolata, trascorrendo

alcune ore in lieta armonia ma la pandemia e le connesse restrizioni purtroppo lo hanno recentemente impedito. A distanza di quasi tre anni quindi e con tutte le precauzioni del caso, è stato finalmente possibile regalare di nuovo agli ospiti della RSA questo momento con i giovani adolescenti della parrocchia. Adolescenti che già la scorsa estate avevano sperimentato un bagno di umanità al servizio dei più piccoli, in qualità di animatori dell'Oratorio Estivo. Infatti, sono stati proprio i canti e le danze del campo estivo che i giovanissimi hanno messo in scena, al cospetto degli ospiti, in un concerto di musica e sorrisi che ha scaldato il cuore dei degenti, operatori sanitari e degli stessi giovani. Al termine, gli stessi adolescenti hanno condiviso con gli ospiti



Troia, RSA "San Raffaele", 18 dicembre 2022. L'incontro dei giovanissimi con i degenti.

un momento di convivialità, mettendosi al loro servizio, ascoltandone le storie e condividendone i ricordi. Tutto ciò ha toccato i nostri giovanissimi, che necessitano del confronto esperienziale per la loro formazione: è incredibile, infatti, quanto amore abbiano dentro e quanto sia potente la loro espressione, basta solo incanalarla nella giusta direzione. E proprio

in questa direzione continuano ad andare gli adolescenti di San Secondino, attualmente impegnati - assieme a catechiste e famiglie - nella preparazione dello spettacolo di Natale dei bimbi della parrocchia, evento che si terrà durante le festività natalizie. Il risultato sarà un altro grande dono di condivisione e di umanità, ne siamo certi.

ZONA PASTORALE  
**PIETRAMONTECORVINO**

**PIETRAMONTECORVINO**

## Mistero che si rivela

Maria Giallella

Essenziale, forte e sentita: a Pietramontecorvino la prima edizione del Presepe vivente ha lasciato tutti col fiato sospeso, confermandosi come momento di unione e solidarietà per tutto il popolo accorso. Nella suggestiva cornice del centro storico, dominato dall'imponente Torre Normanna, durante la santa Notte di Natale si è scelto di rappresentare la scena per eccellenza, la più importante, origine e fine del messaggio di



Pietramontecorvino,  
6 gennaio 2023.  
L'arrivo dei Magi.

Dio, quella che non smette mai di affascinare, piena di mistero, che ogni anno lascia lo stesso e identico sentimento di incredulità nel cuore di tutti i credenti: la nascita di Gesù.

Un sentimento che ha mosso e accomunato quanti, volontariamente, si sono adoperati per la riuscita dell'evento, che si è rivelato facile nella sua realizzazione perché tutto ha preso forma

naturalmente, con poche prove e tanta complicità, elementi che hanno garantito un risultato spontaneamente eccezionale. Perché la nascita di Gesù è un'emozione da vivere, non da programmare!

A Pietra, infatti, il momento si è reso ancor più emozionante grazie al bellissimo bambino Paolo, protagonista indiscusso, che con la sua tranquillità e la sua dolcezza

ha suscitato pace e serenità nei cuori dei presenti e grande è stata la commozione di tutti i petraioleschi che, in silenzio e con sguardo ammirato, hanno fatto visita alla capanna di Maria e Giuseppe, allestita per lo scopo nella parte bassa della maestosa Torre Normanna, per assistere al più lieto evento. In un secondo appuntamento, tenutosi nel giorno dell'Epifania, è stata rappresentata l'adorazione dei Re Magi al Bambin Gesù, a testimonianza del forte bisogno di incontrare il Signore, di alzare lo sguardo da sé stessi e volgerlo a Lui, per cogliere i Suoi messaggi e i Suoi insegnamenti. I Magi, giunti con i loro doni e inginocchiatisi davanti alla culla, hanno simboleggiato un messaggio divino, un monito di amore e fratellanza, un invito a guardare al di là "dell'io" e verso la Vita che sempre, anche nelle difficoltà, non smette di essere il dono più prezioso!

## La storia della Beata Lucia da Valcaldara raccontata ai piccoli In viaggio con Tau

Il giorno 12 gennaio, solennità della Beata Lucia, abbiamo donato ai partecipanti alla Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro amato Pastore, mons. Giuseppe Giuliano, il libretto: "In viaggio con Tau". Esso racconta in modo molto sintetico la storia della beata Lucia, scritta ed illustrata con disegni bellissimi, per i piccoli. In viaggio con Tau è nato dal desiderio di entrare in relazione con

le famiglie della nostra comunità parrocchiale per iniziare, insieme, un cammino di sequela di Gesù sulle orme della Beata che ha attuato, nel suo tempo, un ritorno al Vangelo sineglossa sull'esempio di san Francesco e santa Chiara. Con questo desiderio, terremo una serie di incontri mensili sulla spiritualità francescana, dal secondo mercoledì di ogni mese, alle ore 16.00.



## « il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

# L'ultima esortazione della beata Lucia: "Aiutiamo Dio!"

Il 25 dicembre 1429 è l'ultima solennità del Natale del Signore che la nostra beata Lucia celebra sulla terra. È nella sofferenza fisica che lascia presagire ormai vicino il suo passaggio alla vita che non ha fine. L'atmosfera è colma di commozione: ha fatto riunire accanto al suo giaciglio tutte le sorelle per far sentire loro l'amore del suo cuore di madre che trepida per la loro vita. Vuole confortarle nella prova e animarle alla speranza. Fremente di santo giubilo, dona loro una profonda riflessione sul mistero dell'Incarnazione.

Ricorda che, attraverso tale mistero, la Vita si è fatta visibile, sperimentabile nella comunione d'amore con le tre divine Persone. «In Cristo, nel suo Natale, - dice - risplende in piena luce il misterioso scambio che ci ha

redenti. La nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne: condivide la vita immortale di Dio. È un fatto meraviglioso, commovente, questo; è lo stile ed il gusto di Dio.

Dobbiamo essere quello che siamo: luminose immagini del suo Figlio incarnato! Dio gioisce quando ci sintonizziamo con i suoi sentimenti e collaboriamo con il suo progetto di recupero dell'umanità: un progetto che è ancora in pieno svolgimento. Non dimentichiamo l'invito ad aiutarlo che ci ha rivolto attraverso il Padre san Francesco e la Madre santa Chiara: "Va', ripara la mia casa che, come vedi, va tutta in rovina". Aiutare Dio? Sì Sorelle! È veramente così. L'esperienza del Padre san Francesco e della Madre santa Chiara ci richiama

l'esperienza esemplare di Mosè. Il libro dell'Esodo ci racconta che Dio ha chiesto a Mosè di aiutarlo a liberare il suo popolo dalla schiavitù: "Ho visto l'oppressione del mio popolo che è in Egitto; ho udito il suo grido di fronte ai suoi oppressori, -poiché conosco le sue angosce. Voglio scendere a liberarlo" (Es 3,7-8). A questo punto, tutti ci aspetteremmo un intervento clamoroso di Dio dentro la storia del popolo schiavo. Invece Dio si rivolge al povero Mosè e gli dice: "E ora va': ti invio al Faraone per far uscire il mio popolo, i figli d'Israele dall'Egitto!" (Es 3,10). Mosè resta stupito ed esclama: "Chi sono io, perché vada dal Faraone e faccia uscire i figli d'Israele dall'Egitto?" (Es 3,11).

Mosè nella sua logica, aveva perfettamente ragione, ma Dio ha

un altro modo di vedere le cose e ribadisce la sua decisione, assicurandolo: "Io sarò con te" (Es 3,12). Però, "va' tu!". Così fa Dio con noi. Dio è felice quando qualcuno, lasciandosi infiammare dal suo amore, gli spalana la porta del cuore, dicendogli: "Eccomi! Manda me!" (Is 6,8). Dobbiamo sentire il bisogno di spenderci totalmente e instancabilmente per la realizzazione del disegno di salvezza, che è la "passione" di Dio per l'umanità» (Memoriale). Oggi, 12 gennaio, giorno del suo transito, per rendere vivo il ricordo di queste sue parole tenere e forti abbiamo posto una sua icona sulla sinistra del tabernacolo della Cappella interna che frequentiamo nei mesi invernali per l'adorazione eucaristica e la celebrazione della Liturgia delle Ore ed il santo Rosario.



**CI SONO POSTI  
DOVE OGNUNO  
SOSTIENE  
L'ALTRO.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)  
e scopri come fare.

**DONA ANCHE CON**

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**#UNITI POSSIAMO**